

L'ARTE DELL'ASCOLTO
Lunedì 15 aprile 2024

CERTEZZE oppure APPROSSIMAZIONI ?
(come percepiamo e accogliamo le cose della vita)

L'ESSENZIALE è un libro di Giovanni Floris, noto giornalista televisivo, nel quale egli racconta la sua crescita di professionista aperto e non conformista.

"Il conformista recita a vuoto, gonfia le parole, accende la retorica e combatte la novità, il dubbio, la critica. Questo succede in ogni professione, ma nel giornalismo è particolarmente deleterio. Perché un giornalista che difende i luoghi comuni non è soltanto un cattivo professionista: è un nemico della propria missione. Accetta lo svilimento e lo svuotamento dell'unica arma che ha: la parola.... La trappola speculare? Quella del giornalista forzatamente originale, che ricalca il luogo comune dello scapigliato, del ribelle, o dell'irrispettoso. Dell'anticonformista, insomma. Allora non c'è salvezza? C'è: basta evitare di identificarsi con il proprio personaggio." (pp.75/76)

Floris sostiene poi che a volte è necessario indossare una maschera sociale, ma è sbagliato pensare che vi "si sostanzia e si esaurisca la nostra realtà e quella dei fatti e delle persone. E per schivare questa trappola c'è un solo modo: osservare, analizzare, mettersi in gioco".

Il titolo del capitoletto a lato è "NON ABBIAMO PER FORZA RAGIONE". Floris vi parla di Dario Antiseri, uno dei più importanti storici della filosofia in Italia, che era suo professore alla Università privata Luiss Guido Carli di Roma.

Antiseri era docente di Metodologia delle Scienze Sociali. Potremmo chiamarla "la scienza che definisce le scienze"; ci insegna di fare attenzione alle certezze e a considerare le approssimazioni. Sarà vero?

Lo vedremo dai nostri dialoghi.

Ma affinché quelle approssimazioni somiglino alla realtà, c'è bisogno di due cose: spirito di osservazione e spirito critico.

Antiseri entrò in aula, andò dall'ingresso alla cattedra e una volta seduto aspettò qualche secondo prima di chiedere:

"Mi avete visto bene?"

Qualcuno annuì perplesso.

"Sapete come sono fatto?"

"Certo..." balbettò qualcuno in prima fila.

"Avete visto come sono vestito?"

"Sì..."

"L'avete visto bene?"

"Sì" rispose uno studente deciso, dalla terza fila.

"Bene" lo puntò Antiseri. "Allora dimmi: di che colore ho i calzini?"

L'intera aula abbassò lo sguardo, ma niente. Era troppo tardi. Le caviglie del professore erano nascoste dalla cattedra.

"Siete sicuri di sapere le cose, siete sicuri di vedere le cose..." iniziò la lezione il grande filosofo liberale "ma sapete solo quello che sapete, e vedete solo quello che volete vedere, o che riuscite a vedere. Sono sicuro che la prossima volta che entrerò in aula mi guarderete le caviglie. Ma non avrò più i calzini che ho oggi. Forse."